



Piccolo  
quaderno  
dell'affido

Impaginazione e grafica

di Sara Messano

Attribuzione crediti

Tithi Luadthong/Shutterstock.com

© 2017 Parrocchia B.V. Immacolata, Vigevano

Stampa: Poggi Tipolito (Assago - Mi)

*La Fondazione di Piacenza e Vigevano esprime il proprio ringraziamento alle persone e alle famiglie che si impegnano ogni giorno per il bene dei bambini e ne offrono viva testimonianza. Il nostro contributo per la promozione e la conoscenza della cultura dell'affido, attraverso questo piccolo quaderno con l'augurio e la speranza di poter leggere tante storie e nuovi quaderni che raccontino esperienze belle di accoglienza.*



È con grande gioia che mi trovo a riflettere su questo tema tanto caldo e talvolta scomodo come “l’affido familiare”.

Il progetto “crescere insieme per la promozione della cultura dell’affido” nasce dalla profonda convinzione che per un bambino o un adolescente in seria difficoltà nel proprio ambiente familiare sia preferibile un verificato progetto di affido ad una comunità per minori, pur certificata e valida che sia.

Infatti le famiglie che si offrono a sostenere un’iniziativa di affido, nelle sue svariate modalità, si mettono a disposizione partendo dal proprio ambiente “accogliente”, proprio ciò che questi bambini non hanno potuto sperimentare tra le mura della loro casa.

Altresì ci proponiamo di sensibilizzare la nostra Comunità al fine di promuovere adesioni e una vera e sentita partecipazione.

Noi continueremo come Servizi Sociali ed io, in prima persona, a portare avanti la nostra voce valutando per ogni minore il meglio di cui riusciremo a disporre.

Assessore alle Politiche Sociali

Città di Vigevano

dr.ssa Antonietta Moreschi

Il Servizio Affidi di ASST Pavia, in precedenza in capo ad ASL di Pavia, è nato subito dopo l'emanazione della legge 184/83, poi modificata dalla legge 149/2001, che definisce l'affido familiare come “una risorsa prioritaria nell'interesse del bambino che si trovi in una situazione di disagio familiare o temporaneamente privo dell'ambiente familiare idoneo”. L'affido è quindi da considerare uno strumento importante di accoglienza e protezione di bambini e adolescenti, ma anche un effettivo sostegno alle responsabilità genitoriali nell'ottica di sviluppare empowerment, inclusione sociale e partecipazione comunitaria.

All'interno dei nostri Consultori familiari sono attivi da anni gruppi aperti di famiglie affidatarie, alcuni dei quali, come nel caso di Vigevano, vantano un'esperienza quasi trentennale. L'affidamento familiare si fonda su una visione positiva delle possibilità di cambiamento delle persone e in particolare dei bambini, concezione validata empiricamente dalle positive esperienze realizzate negli ultimi decenni e dai recenti studi sulla resilienza, che dimostrano come i bambini possono far fronte in maniera positiva a eventi traumatici di varia natura e intensità quando sono sostenuti da una rete sociale all'interno della quale sviluppano relazioni interpersonali significative e di effettivo sostegno alla crescita.

Il nostro patrocinio al progetto “Crescere insieme per la promozione della cultura dell'affido” nato per iniziativa di Don Fassoli, Diocesi di Vigevano, rientra tra le azioni e gli obiettivi di promozione e sperimentazione, nell'ambito delle politiche per l'affido e l'accoglienza familiare di minori in situazione di temporanea difficoltà, di nuovi e più maturi processi di partecipazione e sussidiarietà, che favoriscano la realizzazione di un innovativo e più complesso sistema di rete tra pubblico e associazionismo.

La costruzione di una rete partecipativa tra attori del pubblico e del privato sociale, prevista da questa collaborazione, può essere il punto di partenza per favorire nel tempo l'incremento qualitativo e quantitativo degli affidamenti familiari nella nostra provincia, valorizzando la cultura dell'accoglienza e riconoscendone il valore di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva. Alla base del progetto c'è la convinzione di tutti gli attori coinvolti che ciò che può risultare determinante per rilanciare la cultura dell'affido sia la capacità di collaborazione, cooperazione e confronto di soggetti diversi per storia, cultura e sensibilità.

Azienda Socio-Sanitaria Territoriale (ASST) di Pavia

Il Direttore Socio Sanitario

Dott. Armando Gozzini

*“E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio accoglie me”* Mt. 18,5

La carità si fa concreta testimonianza in questa bella iniziativa promossa da una parrocchia della nostra Diocesi e dal suo Parroco don Alberto, e ben volentieri ci sentiamo di dividerne gli obiettivi e le azioni.

Fondazione Caritas infatti ha nel proprio statuto la mission di sostenere e condividere iniziative con finalità caritative, pedagogiche, di crescita in ambito sociale.

La famiglia è il luogo in cui ciascuno può sentirsi accolto e protetto, in cui crescere ed avere fiducia, un luogo in cui sentirsi amato.

Auspichiamo che questa pubblicazione possa essere d'aiuto a chi desideri intraprendere un percorso di accoglienza: i racconti di chi ha vissuto in prima persona l'esperienza dell'affido scaldano il cuore e manifestano il dono e lo scambio reciproco tra famiglia e bambini.

Il Presidente della  
Fondazione Caritas di Vigevano  
Mons. Gianfranco Zanotti

I Vangeli ci raccontano la particolare attenzione che Gesù rivolgeva ai bambini, traendoli a sé, benedicendoli e soprattutto prendendoli ad esempio paradigmatico del vero discepolo. Va da sé che ogni comunità cristiana che voglia riconoscersi fedele a questo annuncio, deve volgere il proprio sguardo alle tante situazioni di disagio, difficoltà e povertà vissute dai bambini, e tendere loro quella mano tanto umile quanto forte propria di Gesù e che Lui stesso ci trasmette nella fede.

Così è proprio dentro la nostra comunità che è sorta l'iniziativa di promuovere la cultura dell'affido, iniziativa che riteniamo preziosa e che continueremo a sostenere fedelmente. Questo opuscolo ne è segno utile e tangibile per tutti.

Il Parroco  
Parrocchia B.V. Immacolata  
Don Alberto Fassoli

Amici Missionari di P. Pianzola  
Parrocchia B.V. Immacolata di Vigevano

Sulle orme del Beato Francesco Pianzola, “instancabile annunciatore del Vangelo e appassionato educatore della gioventù”, vogliamo continuare a vivere e a testimoniare l’attenzione ai giovani e alle loro famiglie, in questa realtà che ha visto gli inizi del carisma pianzolino. Con piccoli gesti di solidarietà e di coinvolgimento ci rendiamo disponibili a divenire compagni di viaggio nella quotidianità, secondo gli insegnamenti del Beato:

*“Educate con intelletto  
d’amore, sostenendo,  
correggendo, difendendo  
il cammino. Bisogna farsi  
piccoli con i piccoli, parlare  
come i piccoli, interessarsi  
alle loro piccolezze e far  
intendere, nella carità  
di Cristo, i pericoli, i loro  
sviamenti, nonché le alte  
aspirazioni del cuore”.*

*(P. Pianzola)*

Se volessimo descrivere la differenza tra adozione ed affidamento come in un “tweet”, noi diremmo così:

**ADOZIONE: TRAPIANTO D'ORGANO**

**AFFIDAMENTO: INNESTO**

**#adozionetrapiantod'organo.** Il trapianto d'organo è un'operazione complessa, con buone possibilità di successo, ma anche tante di insuccesso. L'attesa per trovare soggetti compatibili è spesso lunga ed estenuante ed i risultati non sempre ripagano dell'attesa.

**#affidoinnesto.** L'innesto è più immediato, più diretto, con rischi più calcolati. Seguito costantemente da “mani esperte” che hanno la possibilità di valutare eventuali “rigetti” e dare i consigli giusti per evitarli.

E.& S.

# CHE COS'È L'AFFIDO FAMILIARE?

Quando una famiglia si trova in grandi difficoltà, soprattutto per problemi di relazione fra i propri membri, problemi di organizzazione familiare, psicologici o relativi alla gestione educativa, avviene che i figli vivano in prima persona la situazione di disagio, con riflessi negativi sulla loro crescita.

I genitori possono essere talmente coinvolti nelle proprie difficoltà da non essere per qualche tempo in grado di accudire adeguatamente i figli pur continuando ad amarli.

L'Affido Familiare consente a bambini e ragazzi in difficoltà di essere accolti presso un'altra famiglia (la cosiddetta famiglia affidataria) per il tempo che sarà necessario, così da crescere in un ambiente sereno, mantenendo comunque i contatti con la famiglia di origine.

Esistono diverse tipologie di affido per rispondere tanto alle necessità dei bambini e delle loro famiglie che alla disponibilità delle famiglie affidatarie.

Le famiglie affidatarie sono famiglie normali che scelgono di aprire la loro casa per accogliere un bambino o per affiancare famiglie in difficoltà, secondo uno specifico progetto di affido.

Proviamo, quindi, a conoscere più da vicino i diversi tipi di affido, attraverso alcune storie liberamente ispirate ad esperienze vissute dalle famiglie e dal Servizio Affidi.

The background is an abstract, painterly composition of swirling colors. Dominant hues are deep blues, teals, and oranges, with some lighter, almost white, areas at the bottom. The brushstrokes are visible, creating a sense of movement and depth. A single, small, bright pink dot is positioned on the right side of the image, slightly above the center.

# I STORIA

Ricordi e  
pensieri



## **AFFIDAMENTO A TEMPO PIENO**

**IL BAMBINO VIVE NELLA CASA  
DELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA PER  
UN PERIODO CHE PUÒ ANDARE DA ALCUNI  
GIORNI A DUE ANNI.**

**IN QUESTI PERIODO PERMANGONO  
I CONTATTI E LA FREQUENTAZIONE CON  
LA FAMIGLIA DI ORIGINE, NEI TEMPI  
E NEI MODI STABILITI NEL PROGETTO DI  
AFFIDAMENTO FAMILIARE. AL TERMINE  
DEL PROGETTO DI AFFIDO,  
QUALORA VI FOSSE LA NECESSITÀ  
DI PROSEGUIRE LA PERMANENZA  
NELLA FAMIGLIA AFFIDATARIA, IL TRIBUNALE PER  
I MINORENNI NE DECRETERÀ DI NUOVO  
I TEMPI.**







## II STORIA

**“Giovanni che aveva  
paura dei fantasmi...”**

## **AFFIDAMENTO PARCELLARE**

**IL BAMBINO VIVE CON LA PROPRIA FAMIGLIA  
DI ORIGINE E TRASCORRE UN TEMPO SPECIFICO  
CON LA FAMIGLIA AFFIDATARIA.**

**SONO PROGETTI DI AFFIDO PARCELLARE  
LE FORME DI ACCOGLIENZA DEL BAMBINO: NEI  
WEEK-END; PER LE VACANZE; O ANCORA,  
IN MOMENTI SPECIFICI DELLA GIORNATA.**

**SI TRATTA DI UN AIUTO CONCRETO  
ALLA FAMIGLIA IN TEMPORANEA DIFFICOLTÀ  
ANCHE SOLO PER ALCUNE ORE AL GIORNO,  
AFFINCHÉ IL BAMBINO POSSA RICEVERE  
IL RIFERIMENTO EDUCATIVO E MATERIALE  
DI CUI NECESSITA.**

Giovanni ha nove anni e frequenta la quarta classe della scuola primaria. È un bambino vivace ed intelligente, capace di badare a se stesso, autonomo: troppo autonomo, solo: troppo solo.

Vive isolato dal centro abitato in un paese dell'hinterland con la sua mamma, che parte al mattino molto presto per andare a lavorare in città e torna alla sera molto tardi. La mamma gli ha insegnato ad occuparsi di sé, a prepararsi da mangiare e Giovanni ha acquisito precocemente una autonomia non appropriata per un bambino della sua età. Si sente solo e, dopo un bel po' di tempo che il suo affido è iniziato, ha rivelato di avere molta paura dei fantasmi che potevano essere nascosti sotto l'acquaio: per questo cerca di fare in fretta a rigovernare dopo pranzo per paura di essere "acchiappato" da loro.

Nadia e Stefano avevano dato la propria disponibilità per affidi parcellari perché non si sentivano pronti per altre tipologie di affido sia per gli impegni lavorativi di entrambi, sia perché non avevano esperienza genitoriale.

La mamma di Giovanni non acconsentiva a lasciare il figlio per l'intera settimana lavorativa ad un'altra famiglia, così è iniziata questa esperienza di affido parcellare che ha tranquillizzato la mamma e ha permesso a Giovanni di trascorrere alcuni pomeriggi sereni in compagnia di Nadia o di Stefano e talvolta di entrambi, occupandosi anche dei compiti, praticando sport con altri ragazzini della sua età, e vincendo le proprie paure (diceva: "ho guardato sotto l'acquaio: i fantasmi sono andati via, non ci sono più").

L'affido parcellare di Giovanni presso Nadia e Stefano è terminato dopo circa diciotto mesi quando la mamma è riuscita ad avvicinarsi con il lavoro e ha potuto essere più presente in casa.

Le famiglie hanno continuato a sentirsi e vedersi di tanto in tanto.

Dopo questa esperienza Nadia e Stefano si sono sentiti pronti per un affido a tempo pieno di un ragazzo adolescente di sedici anni che hanno accompagnato alla maggiore età.



# III STORIA

Il piccolissimo  
Bruno



## **AFFIDAMENTO DI NEONATI**

**ACCOGLIENZA RAPIDA  
E TEMPORANEA PER NEONATI  
E BAMBINI MOLTO PICCOLI IN ATTESA  
DI ADOZIONE PRESSO ALTRO NUCLEO  
FAMILIARE INDIVIDUATO  
DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI.**

La mamma di Bruno ha desiderato farlo nascere, pensando che il piccolo, con la sua presenza, le avrebbe dato anche la forza per crescerlo. In realtà il disagio mentale di cui soffriva da tempo si è ripresentato in modo acuto, e lei stessa ha detto ai Servizi sociali e al Giudice del Tribunale per i Minorenni (T.M.) che non riesce a rispondere ai bisogni di Bruno, ma che tenterà ancora di stare meglio accettando di curarsi. I Servizi pensano che un bambino di due mesi possa crescere meglio in una famiglia che in comunità: il Servizio Affidi propone la famiglia di Daria e di Gerardo perché è preparata ad accudire e ad amare Bruno, pur sapendo che il Giudice del TM potrebbe decidere di mandarlo in adozione presso un'altra famiglia, diversa dalla loro, se la mamma non darà garanzie di salute sufficiente per la buona crescita del bambino. Bruno sta con Daria e Gerardo per alcuni mesi, finché il Giudice decreta che la mamma di Bruno non ha proprio le forze per occuparsi bene di suo figlio. Per Bruno il TM sceglie una famiglia adottiva, che incontra il piccolo grazie a Daria e a Gerardo. Bruno, accudito dalla famiglia affidataria, è cresciuto bene e può conoscere la nuova famiglia a poco a poco, passando così dalle braccia di Daria e Gerardo a quelle dei genitori adottivi. L'essere stato accudito ed amato in modo adeguato gli consente di "attaccarsi" affettivamente in modo sano anche ai genitori adottivi, e di crescere con la capacità di farsi amare e di amare lui stesso perché non ha subito carenze di cure e di affetto.



## **IV STORIA**

**La storia di Naima**



## **AFFIDO DI PROSSIMITÀ TRA FAMIGLIE**

**L’AFFIDO DI PROSSIMITÀ O AFFIDO  
DI AFFIANCAMENTO CONSISTE IN  
UN SOSTEGNO DA PARTE DI FAMIGLIE  
AFFIDATARIE VERSO ALTRE  
FAMIGLIE CON BAMBINI.  
QUESTA FORMA DI AIUTO FAVORISCE  
LA PERMANENZA DEL BAMBINO  
NELLA PROPRIA FAMIGLIA  
DI ORIGINE.**

Naima ha due anni ed è figlia di due genitori stranieri immigrati in Italia da qualche anno. Entrambi sono buoni genitori e si occupano bene della loro bambina. Solo il papà ha un lavoro che consente alla famiglia di vivere. La madre da tempo è in attesa di un intervento che l'aiuti a risolvere un problema di salute. Viene chiamata dall'ospedale in un momento in cui nessuno della sua famiglia e di quella del marito può raggiungerla in Italia per occuparsi di Naima. Il marito non può lasciare il lavoro, perché teme di perderlo. I Servizi Sociali chiedono al Servizio Affidi una famiglia in grado di occuparsi di Naima durante il giorno, magari portandola anche a trovare la mamma in ospedale quando sta meglio, e sostenendo il papà nella cura quotidiana della piccola. I genitori accettano l'aiuto di Francesca e di Nando, che introducono Naima nella loro famiglia, dove già sono presenti Gabriele, il loro figlio, e Yuri, che ha tre anni ed è in affido da due. Naima si inserisce bene: sta con loro circa tre settimane, e poi ritorna del tutto nella sua famiglia quando la mamma si è ristabilita. Le due famiglie rimangono in contatto e continuano a frequentarsi: i genitori di Naima sanno di poter contare ancora su Francesca e Nando, se ne avessero bisogno.





**V STORIA**

**La storia  
di Guido**

## **FAMIGLIA DI APPOGGIO**

**IN QUESTO TIPO DI AFFIDO,  
L’AFFIDATARIO SOSTIENE  
LA FAMIGLIA IN DIFFICOLTÀ CON  
UN MAGGIORE INVESTIMENTO  
DEI BISOGNI EDUCATIVI  
ED AFFETTIVI DEL BAMBINO  
RISPETTO ALLA FAMIGLIA  
DI PROSSIMITÀ.**

Guido ha otto anni. È un bambino sano e intelligente, grazioso e simpatico. Appare molto giudizioso e quasi più “grande” della sua età. Purtroppo la sua mamma è morta, dopo una malattia dolorosa che l’ha costretta a lungo a letto. Guido le è sempre stato vicino, anche perché in famiglia non c’erano altre persone che potessero occuparsi di lui: il suo papà ha un lavoro che lo porta lontano da casa per settimane, e nessuno lo poteva sostituire nella cura della compagna e del bambino. Ora è molto addolorato per la morte della compagna, e Guido è preoccupato per lui. Una nonna affettuosa abita molto lontano, ed è presente solo a tratti, e per poco.

Il servizio sociale, in accordo con il papà, pensa per Guido ad un affido “elastico”: una famiglia che possa seguire il bambino quando il papà non è presente, ma che diventi un riferimento adulto “sicuro” e capace di accogliere anche gli aspetti fragili di un bambino diventato maturo troppo in fretta per i suoi otto anni. Il Servizio affidi propone la signora Beatrice: è single, lavora di solito fino al primo pomeriggio e può andare a prendere Guido a scuola almeno due pomeriggi alla settimana, può portarlo in piscina e dargli la cena. Quando il papà tornerà verso le 20 dal lavoro andrà da lei a prenderlo; se sarà in trasferta Guido rimarrà con Beatrice fino al suo ritorno. Beatrice è sorridente e serena, e capace di accogliere tutti gli aspetti di Guido: così il bambino a poco a poco le confida di pensare alla mamma morta, di pregarla, di avere fatto per lei un altarino che tiene nascosto al papà, per non intristirlo. Le chiede di ascoltare i suoi pensieri tristi per la perdita della mamma, poi di portarlo al cimitero, dove nessuno l’aveva ancora accompagnato. Nel frattempo, però, accetta anche le occasioni di svago che Beatrice gli offre: le passeggiate, le merende con altri bambini, il teatro, il cinema, le coccole prima di andare a letto, il saluto alle maestre quando tocca a lei portarlo a scuola... Così la mente e il cuore di Guido diventano più leggeri, e possono pensare a cose nuove. Quando il papà, dopo qualche mese, annuncia di avere accettato un nuovo lavoro in un’altra città con un orario adatto alle esigenze del figlio, Guido è pronto a salutare Beatrice: ciascuno dei due è ormai nel cuore dell’altro.

*Vite che si  
incrociano*





La nostra storia di affido parte da lontano, come il luogo da cui proveniamo.

Dopo una bellissima, utile ed arricchente esperienza di “volontariato” in una casa famiglia, si apre la possibilità di arrivare a due sorelline in procinto di essere separate. L'affetto reciproco è talmente rilevante che ci buttiamo a pesce in questa avventura.

Iniziamo il percorso conoscitivo a Vigevano, ma ahimè ben presto ci accorgiamo che forse questa non è la nostra strada e le bambine hanno un altro cammino, diverso dal nostro.

La delusione è tanta, ma col senno di poi ci convinciamo che sarebbe stato veramente difficile ottenere buoni risultati in quella direzione. E intanto abbiamo gettato il seme...

Il volontariato continua con non poca fatica e, a distanza di un anno, ci rendiamo conto di essere ancora nei pensieri del Servizi Affido.

Un bel dì arriva una telefonata: “Non ci siamo dimenticati di voi, sapete? Anzi! Vorremmo incontrarvi per una proposta... liberamente, senza impegno.” Mah, che fare? Ci riflettiamo, per poco ad essere sinceri, ed andiamo all'incontro fissato. Per strada come spesso ci è accaduto abbiamo valutato, discusso, analizzato e preso la decisione di avvicinarci pian piano al progetto. L'adrenalina cresce man mano fino al giorno dell'incontro con una bimba che ha cambiato la nostra vita. E speriamo anche la sua.

È passato da poco un anno.

Siamo genitori affidatari! A volte ci sentiamo inesperti, a volte severi, a volte inadatti ma quasi sempre capaci di aiutare a crescere una creatura che ha bisogno di attenzioni, amore e cura.

Era quello che abbiamo sempre sognato! Le difficoltà, è inutile negarlo, non mancano, però certe “vibrazioni” difficilmente siamo riusciti a trovarle altrove. Per cui ci riteniamo fortunati di aver incontrato nei Servizi persone che ci hanno compreso, hanno capito quali risorse avevamo e non hanno perso tempo.

L'affido è questo per noi: mettersi a disposizione, uscire dalle proprie comodità per andare incontro all'altro, cioè il bambino e la sua famiglia di origine.

Così si riceve oltre ogni misura di immaginazione. Lo consigliamo a tutti coloro che hanno amore da dare, ma soprattutto desiderio di riceverne.





**Una figlia più  
piccola**

C'era una volta, nove anni fa, una bambina di otto anni dai lunghi capelli castani ed i denti un po' a castorino, sorridente ma sempre distratta dalla televisione, che quando incominciò a conoscere il mondo della scuola, pensava che la splendente città babilonese fosse tale in quanto lì splendeva sempre il sole o chiedeva alla sua mamma affidataria se avesse conosciuto di persona qualche uomo della preistoria!

In terza elementare era entusiasta di partecipare alla gita a Torino per visitare il museo egizio e la sua felicità giunse alle stelle quando le dissero che sarebbero andati con un pullman molto lungo... così sicuramente sarebbero arrivati prima....

Ha avuto modo di approfondire argomenti di chimica e ha scoperto che l'acqua ha molti stati per cui si poteva trovare, oltre che in Italia, anche in Spagna e persino in Francia.

Una certa predisposizione l'aveva anche nei confronti degli animali; era certa che la tosatura delle pecore si facesse per fornire di zucchero filato i bambini ed era dispiaciuta perché pensava che il gabibbo fosse un animale in via di estinzione, era triste quando il suo pesce rosso è morto perché lo ha visto bene quando ha avuto l'incidente battendo la testa contro un sasso nell'acquario.

Quando combinava atti un po' birichini, la sua mamma affidataria la associava ad Arsenio Lupin... e dopo aver capito il personaggio riconosceva di essere una ladruncola ma di essere gentile come lui. Grande attenzione rivolgeva alla sua mamma affidataria perché quando andava a rimboccarle le coperte, avvicinandosi per il bacio della buona notte affermava "ma che buon profumo che hai, ti sei fatta il bidet?"

Oppure quando controllava il suo stato di salute durante un'influenza, mettendo il suo musetto nella camera chiedeva: "Tutto bene? Ok io vado, tu, riposa in pace!" e dopo questo augurio la mamma affidataria stava... decisamente meglio!

In cucina dava il meglio di sé, perché le patate non solo le pelava

ma... le depilava! Oppure lasciava biglietti di scuse riportanti: "IO SONO UNA INCAPACE BAMBINA" dopo aver incendiato un fornellino con olio profumato e tuttora in casa ci si chiede come sia potuto succedere.

Quella bambina era Elisa, raccontata dalla sua mamma affidataria. Ora è una signorina di diciassette anni, sana e bella sotto tutti gli aspetti, temprata dalla vita ma nonostante tutto entusiasta, proporzionalmente per la sua età, impegnata nel sociale con grandi progetti per il futuro, anch'essi orientati nel sociale.

Cosa ho fatto io per lei? Solo la mamma affidataria.

Cosa è lei per me? Una vera figlia per affetto, la terza e più piccola dopo i miei figli, i suoi "fratelloni".

**Voglio venire  
a stare con voi**





Eravamo andati, come tutti i mercoledì, a trovare la mamma di Bianca, era pomeriggio tardi quando, sopra una bici scassata troppo alta per lui, Francesco si presenta nell'aia, al seguito della nonna. Immaginiamo che sia il mezzano tra i tre fratelli. Sapevamo che c'era, ma non l'avevamo mai visto. Prudente come tutti i bambini, guarda sì guarda no, emergendo a tratti dalla sagoma della donna. Lei da anni va a trovare la vecchia amica e cominciano a parlare secondo un copione noto; noi siamo diventati superflui e vogliamo tornarcene a casa. Stavamo per andarcene e salutiamo anche lui. "Allora noi andiamo. Ciao eh, come hai detto che ti chiami?" Biascica qualcosa di incomprensibile. Si fa con tutti i bambini e la risposta non è così importante.

Lo ricordo con un certo retrospettivo senso di colpa, poco abbiamo prestato attenzione a quell'aria che voleva essere un po' spavalda in un viso troppo smunto ma lo sguardo quasi a chiedere scusa. Doveva avere dieci anni.

"Allora ciao, mamma, arrivederci signora. Ciao, ninin". Una mano si allunga per carezzargli i capelli.

Forse ha capito che è l'ultima occasione e gioca il tutto per tutto. Non ricordo a chi si è rivolto per primo, né chi per primo gli ha dato retta.

Dice una voce diventata più chiara: "Voglio venire a stare con voi." Siamo presi alla sprovvista. Non abbiamo più così voglia di andarcene, ci guardiamo. Da noi? Eravamo più vicini ai cinquanta di quanto fossimo lontani dai quaranta anni, stavamo benissimo in una casa bella e gande con una stanza vuota che chiamavamo per gli ospiti, senza mai averne avuti in tutti quegli anni. Confusi da una richiesta che non ammette repliche, di un robetto alto così, ci interroghiamo senza parlare.

La risposta è unanime, e d'altra parte siamo solo in due. "Va bene, vieni."

Molla la bici, spalanca un sorriso che ricorderò e ci si appiccica.

Non saprei dire cosa ci ha convinto, ma ogni stanza vuota ti parla di qualcuno. E aspetta, anche se tu non lo sai.

Va bene, vieni, e tutta la nostra vita è cambiata, ma a distanza di tempo ringraziamo ancora quel momento in cui, come è nell'etimologia di una parola sapienziale, CONVINTI, abbiamo VINTO tutti, ciascuno CON l'altro.

Da quel mercoledì ha iniziato ad abitare con noi, ma non è trascorso molto tempo che ha cominciato a vivere con noi.

Qualche tempo dopo abbiamo saputo di essere "clandestini"; così è iniziato il nostro percorso per l'affido familiare con i Servizi.

Sono passati quasi cinque anni di tentativi quotidiani così divertenti, così faticosi, così frustranti, così belli, così tristi, così commoventi, così speranzosi. Oggi siamo diversi.

Ormai è più alto di me e frequenta le superiori; l'anno scorso si era anche fidanzato, ma poi – abbiamo saputo – si sono presto lasciati, perché schettinare con gli amici è meglio assai. Per il momento.

A vibrant sunset over the ocean. The sky is filled with horizontal bands of orange, yellow, and red, with a large, bright sun partially obscured by clouds on the right. The ocean below is a mix of blue and white, with waves breaking. In the foreground, the dark silhouette of a child's foot hangs from the top right corner, as if they are sitting on a ledge or the edge of a boat. The overall mood is peaceful and nostalgic.

**In vacanza con un  
bambino davvero  
speciale**



Tra le numerose esperienze che ho sperimentato in Comunità, quella che ritengo la più importante e anche la più intensa è quella vissuta con una bambina di nove anni affetta da disturbi mentali. È stato il primo impatto con la realtà della comunità e forse è quello che ha segnato le mie successive scelte. Erano pochi mesi che frequentavo come volontario, eravamo nel mese di maggio, e alla comunità si presenta una difficoltà da dover affrontare. Il problema riguardava una bambina al di fuori della struttura, sorella di un altro bambino che invece era ospite. Si trattava di una bambina di dieci anni con problemi psichici che durante l'estate veniva seguita da una famiglia che collaborava con l'istituto nel quale era ricoverata. Purtroppo la famiglia non aveva potuto più proseguire questa collaborazione e la bambina rischiava seriamente di non poter trovare assistenza. Ricordo molto bene quella mattina quando il responsabile mi fece la proposta di accudirla durante l'estate. Non ho saputo e non sono mai riuscito a dirgli di no. Così nel mese di giugno, con l'inizio delle vacanze estive della comunità, mi ritrovai ad A. in sua compagnia. Era una bambina spiritosa, molto simpatica, faceva domande di tutti i generi, anche imbarazzanti, anzi erano proprio queste ultime a divertirla. Spesso facevamo ridere anche gli altri con qualche battuta ad effetto. Non mancavano però i problemi e le difficoltà. Infatti alla sua simpatia e allegria alternava momenti di insofferenza e frustrazione che si manifestavano con azioni aggressive e spesso difficili da gestire. Memorabili erano le "lotte" che dovevo fare quando si rifiutava di tornare a casa dopo le quotidiane passeggiate sul lungomare. Finivo sempre per doverla quasi trascinare. Erano momenti veramente pesanti, in tutti i sensi: la bambina infatti pesava quasi cinquanta chili, immaginate le scene! Erano anche "figuracce" non indifferenti al punto che a volte più per coprire la vergogna che a scopo punitivo non la portavo fuori per alcuni giorni.

L'estate passò anche in fretta e noi avevamo instaurato un bel rapporto, al punto che i nostri incontri proseguirono anche dopo l'estate. Non era solo un bisogno dell'istituto di cura dove era ricoverata, ma anche un modo per dare continuità al rapporto che avevamo instaurato. Fatto sta che ogni week end me la trovavo in comunità, felice di vedermi. Cercavo di inventarmi sempre qualcosa da fare insieme: la chiamavamo "la sorpresa". Appena scendeva dall'auto mi cercava chiamandomi ad alta voce, ripetendo tante volte: "Luca, la sorpresa, Luca, la sorpresa". Non era semplice gestire quelle giornate e qualche volta mi facevo aiutare da qualche volontario, ma capivo che preferiva stare solo con me. Ormai, in comunità ero quello che riusciva a contenerla meglio. Perciò quando la affidavo a qualche volontario sapevo già che ne avrebbe combinata qualcuna. Mi ricordo una volta una signora che voleva a tutti i costi trascorrere un pomeriggio al parco giochi con lei. Gliela affidai. Dopo circa un'ora rientrò molto provata e mi raccontò che appena usciti in auto le aveva gettato dal finestrino l'orologio che incoscientemente le aveva dato in mano cedendo alle sue insistite richieste. Quello fu solo l'esordio a cui seguirono altri fatti che non sto a raccontare, ma che sicuramente segnarono la giornata di quella povera volontaria. Non l'ho più vista. Il progetto di vita per la mia piccola cominciava a prendere le distanze dalla comunità, e dopo qualche mese il suo cammino si allontanò da me. Eppure oggi la penso spesso: mi è rimasta dentro, e le auguro di poter essere serena con le persone che di lei si prendono cura.



**Un nido,**

A surreal scene where a person in a yellow jacket and red pants stands on a large, vibrant red maple leaf. The background is a soft, warm orange, and several other maple leaves in various colors (red, orange, yellow) are scattered around, some appearing to float or fall. The overall mood is dreamlike and evocative of autumn.

**il volo...**





# INFORMAZIONI SULL’AFFIDO

## 1. LE REGOLE DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE

Gli affidi si distinguono in:

- Affidi consensuali (effettuati dai Servizi sociali con il solo accordo con la famiglia del bambino). Ogni affido consensuale a tempo pieno che abbia durata superiore a sei mesi deve essere portato a conoscenza del Giudice Tutelare e da lui ratificato.
- Affidi giudiziari (disposti con decreto del Tribunale per i Minorenni).

## 2. CHI PUÒ ESSERE AFFIDATARIO

Può diventare famiglia affidataria qualunque famiglia o singola persona, senza limiti d’età, che senta di avere la disponibilità ad aprire la propria casa ai bisogni di un bambino che proviene da una situazione familiare in crisi.

L’Affido richiede agli affidatari sensibilità ai problemi del minore, atteggiamento di comprensione verso la sua famiglia di origine, ma anche un impegno educativo e la capacità di non considerare il bambino come un bene che appartenga a loro.

## 3. A CHI RIVOLGERSI E COME AVVICINARSI ALL’ESPERIENZA DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE

La famiglia o la persona singola che desideri accogliere un bambino potrà trovare informazioni e risposte alle proprie personali domande presso:

- il Consultorio familiare dell’A.S.S.T., così che le équipe del Servizio Affidi (psicologo e assistente sociale) possano fornire materiale informativo e tutti i chiarimenti utili.
- I Servizi sociali del Comune di Vigevano, o del Comune di residenza, possono fornire informazioni anche locali sul tema dell’affido e inviare al Servizio Affidi dell’ASST per il percorso di conoscenza.

Se la famiglia o la persona singola decide di intraprendere l'esperienza dell'Affidamento familiare, gli operatori del Servizio Affidi incontrano tutti i componenti della famiglia, così da capire l'effettiva disponibilità di ciascuno verso un futuro progetto di affido. Attraverso i colloqui conoscitivi gli operatori comprendono quale progetto di affido potrà essere accolto con successo per tutti.

In vista di un futuro progetto di affido, la famiglia o la persona singola sarà invitata a partecipare ad alcune delle riunioni mensili insieme al gruppo delle famiglie affidatarie, per conoscere i vari aspetti che emergono dalle singole esperienze.

#### **4. IL GRUPPO DELLE FAMIGLIE AFFIDATARIE**

Tutte le famiglie che hanno un minore in Affidamento si ritrovano ogni mese con la presenza di un assistente sociale e di uno psicologo che svolgono il ruolo di facilitatori nella discussione sulle problematiche relazionali ed educative che via via emergono.

Il gruppo ha lo scopo di permettere a ciascuno di raccontare la propria esperienza, confrontandola con quella degli altri per poter riflettere, individuare soluzioni ai problemi già sperimentati in situazioni simili, non sentirsi soli. Ciascuna famiglia riceve un sostegno dal resto del gruppo ed a sua volta vi fornisce il proprio indispensabile contributo attraverso una attiva partecipazione.

*Tutte le storie sono liberamente ispirate ad esperienze vissute dalle famiglie e dal Servizio Affidi.*

## ALTRE FORME DI AFFIDO

Queste forme “nuove” di affido speriamo possano essere raccontate in futuro con storie vere di accoglienza sul nostro territorio.

**AFFIDO DELLA COPPIA “MAMMA E BAMBINO”:** in situazioni soprattutto di madri molto giovani e sole, che necessitino di sostegno personale e di affiancamento nel compito genitoriale.

**DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI:** accoglienza di minori arrivati in Italia senza la loro famiglia.

**MONOCULTURALI:** accoglienza da parte di famiglie di origine straniera a minori con la stessa cultura.

**FAMIGLIE PROFESSIONALI:** accoglienza di minori adolescenti e giovani adulti da parte di nuclei familiari che abbiano una formazione specifica (professionale).

E inoltre:

**FAMIGLIE DI “APPOGGIO” PER COMUNITÀ EDUCATIVE:** famiglie e persone scelgono di condividere alcuni momenti comunitari facendosi vicini ai bambini qui accolti. Questa esperienza sotto la guida degli educatori e dei servizi territoriali favorisce la conoscenza reciproca, stimola il minore con nuove esperienze e può far maturare nei volontari il desiderio di diventare famiglia affidataria con una maggiore consapevolezza. L’esperienza denominata “Famiglie di appoggio” nell’ambito della Comunità educativa di Belgioioso e della locale Associazione “Ali di Speranza” esprime questa particolare forma di volontariato.

# APPROFONDIMENTI

- LEGGE n.184, 4 MAGGIO 1983, che nel tempo è stata novellata con la L.149/2001 e con la recente Legge n.173 del 19.10.2015 sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare.
- Regione Lombardia LINEE GUIDA PER L’AFFIDO FAMILIARE  
DGR 24.05.2011 N.9/1772
- LINEE DI INDIRIZZO PER L’AFFIDAMENTO FAMILIARE Conferenza  
Stato regioni repertorio atti n. 123/CU del 25 OTTOBRE 2012
- “PAROLE NUOVE PER L’AFFIDAMENTO FAMILIARE: SUSSIDIARIO  
PER OPERATORI E FAMIGLIE” gennaio 2014

## Siti internet:

<http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/Pagine/default.aspx>  
<http://www.tavolonazionaleaffido.it/index.php/il-tavolo/>

## Link di interesse:

ANFAA ( nazionale): <http://www.anfaa.it/>  
ANFAA, sezione di Novara: <http://www.anfaa.it/Novara/>



# CONTATTI

COMUNE DI VIGEVANO, Settore Politiche Sociali

- Servizio Tutela Minori

p.za Calzolaio d'Italia 1, tel. 0381/299856;

mail: [gr-tutelaminori@comune.vigevano.pv.it](mailto:gr-tutelaminori@comune.vigevano.pv.it).

A.S.S.T. di Pavia - Consultorio familiare - Servizio Affidi:

- Vigevano, V.le Montegrappa 5 tel. 0381.333819/549

- Voghera, V.le Repubblica 88 tel. 0383.695286

- Pavia, V.le indipendenza 5 tel. 0382.431555

Altri contatti locali:

- Parrocchia B.V. Immacolata, Vigevano, per l'iniziativa "crescere insieme per la promozione della cultura dell'affido":

[crescereinsiemeconlefamiglie@gmail.com](mailto:crescereinsiemeconlefamiglie@gmail.com)

- Associazione "Ali di Speranza" a Belgioioso, Pavia: <http://www.casadiaccoglienza.it/alidisperanza/alidisperanza.htm>



# INDICE

Che cos'è l'affido familiare?	13
Ricordi e pensieri	14
Giovanni che aveva paura dei fantasmi	18
Il piccolissimo Bruno	22
La storia di Naima	26
La storia di Guido	30
Vite che si incrociano	34
Una figlia più piccola	38
Voglio venire ad abitare con voi	42
In vacanza con un bambino davvero speciale	46
Un nido, il volo	50
Informazioni sull'affido	54
Contatti	59



*Il nostro grazie alla disponibilità generosa di tutte le famiglie  
che decidono di vivere l'esperienza dell'affido.*



Municipio di Vigevano



FONDAZIONE  
DI PIACENZA E VIGEVANO



Città di Vigevano

Sistema Socio Sanitario



Regione  
Lombardia

ASST Pavia



Fondazione  
Caritas di Vigevano

